

Rapporto di attività della Fondazione ASPI per l'anno 2010

Nell'insieme il processo di professionalizzazione della Fondazione ASPI sta procedendo con soddisfazione. L'anno 2010 è stato molto ricco di azioni nell'ambito dei tre assi di lavoro definiti nel nostro piano di sviluppo strategico su tre anni.

Tuttavia, in generale, tutto il processo di professionalizzazione si è svolto ad un ritmo più lento del previsto.

A livello della struttura della Fondazione ASPI, abbiamo consolidato il team di collaboratori. Attualmente ASPI si avvale di una direttrice al 100%, di una segretaria al 90% e di due coordinatrici di progetto: una per il progetto "Sono unico e prezioso!" al 55% e un'altra per progetto "e-www@i!" al 50%. Inoltre la Fondazione fa capo ad una quindicina di collaboratrici e collaboratori che intervengono su mandato nei vari progetti.

Sensibilizzazione

Nel campo della sensibilizzazione l'ASPI cerca di diffondere lo sviluppo del rispetto e della protezione dell'infanzia attraverso iniziative molto diversificate. Oltre a proporre serate e momenti d'incontro destinati ai genitori ed agli insegnanti, la Fondazione ASPI è presente da anni ormai a Castellinaria, Festival internazionale del cinema giovane, con il premio "Arturo". Tale riconoscimento è attribuito dalla giuria dei ragazzi al film che, a loro parere, meglio illustra il tema del rispetto del bambino.

Inoltre, una classe di scuola media è invitata ad approfondire lo stesso tema dopo la visione di un film scelto in collaborazione con il direttore artistico del festival, Giancarlo Zappoli. Gli allievi di questa classe si ritrovano durante una mezza giornata con due animatori che li portano a riflettere e a sperimentare attraverso delle attività ludiche il tema del rispetto. L'obiettivo è quello di potenziare la loro presa di coscienza su questo argomento. La Fondazione ASPI è convinta che ogni opportunità data ai ragazzi per riflettere e soprattutto sperimentare in prima persona il tema del RISPETTO possa avere un impatto duraturo.

Sempre nel campo della sensibilizzazione, l'ASPI è presente al Festival internazionale del racconto di Arzo, dove propone delle animazioni per i bambini piccoli e le loro famiglie.

Inoltre, l'ASPI è diventata sempre più uno dei punti di riferimento per i mass media nell'ambito dei temi che riguardano l'infanzia.

Quest'anno (per i motivi esposti qui di seguito) non ci è stato possibile pubblicare il Bollettino della Fondazione. L'impegno necessario alla redazione del Bollettino e i costi

di stampa e di spedizione sono infatti ingenti e le entrate legate agli abbonamenti permettono di coprire appena il 10% di queste spese. Il Consiglio di Fondazione dovrà dunque chinarsi sul problema e decidere quale (altra) mezzo di diffusione preferire (Bollettino, newsletter, rapporto annuale scaricabile da internet?).

Formazione

Nel campo della formazione, la direttrice della Fondazione tiene numerosi corsi in varie scuole superiori del Cantone (in particolare nei dipartimenti DSAN e DFA della SUPSI alla Scuola cantonale in cure infermieristiche, alla Scuola cantonale per operatori sociali), nonché per gruppi specifici su richiesta. L'offerta formativa è ben strutturata (e la lista dei prezzi definita).

Prevenzione

"Parole non dette"

L'anno 2010 ha visto la partecipazione di 16 classi di allievi di età compresa tra 9 e 10 anni a questo programma di prevenzione primaria degli abusi sessuali sui bambini che l'ASPI porta avanti dal 2003. I genitori e gli insegnanti di questi bambini sono stati coinvolti. La mancanza, per ragioni finanziarie, di una coordinatrice di progetto limita lo sviluppo del progetto. Delle iniziative sono attualmente in discussione per assicurare i finanziamenti necessari ed ovviare a questo problema.

"Sono unico e prezioso!"

Il viaggio di questo percorso didattico interattivo è proseguito in primavera a Biasca per il 9° circondario delle scuole comunali e in autunno a Mendridio per il 1° circondario. Sono state coinvolte 128 classi dalla 1a alla 5a elementare, per un totale di 2310 allievi di età compresa tra 6 e 10 anni. Più di 200 docenti hanno partecipato a un incontro di formazione seguito da una visita guidata e 76 di loro hanno partecipato ad un pomeriggio di approfondimento sul tema dell'abuso sessuale e del maltrattamento infantile. Oltre 500 sono stati i genitori hanno partecipato alle serate di prevenzione e quasi un migliaio di persone si sono presentate alle porte aperte.

"e-www@i!":

È il nostro nuovo progetto di protezione dell'infanzia nel mondo virtuale. L'interesse verso questa tematica si era già manifestato nel 1997, quando l'ASPI aveva promosso una denuncia penale contro ignoti per la diffusione di immagini pedopornografiche in internet. Dal 2006 la necessità di considerare questo tema si esprime anche attraverso la partecipazione della Fondazione al gruppo di accompagnamento del progetto Webminore della SUPSI (www.webminore.supsi.ch).

Attraverso e-www@i!, l'ASPI mira a sviluppare e promuovere un atteggiamento critico e ponderato nei bambini e negli adolescenti rispetto all'uso di internet e dei nuovi dispositivi multimediali (TIC). L'obiettivo è quello di accrescere le competenze dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, in modo da permettere loro di approfittare dei vantaggi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, senza correre troppi rischi. Il lavoro con gli adulti è particolarmente importante in quanto spesso sono meno informati dei giovani e dei giovanissimi che, in questo campo, a volte ne fanno più degli adulti di riferimento. È pertanto necessario fornire a genitori e docenti l'opportunità di approfondire le loro competenze educative, attraverso un avvicinamento al mondo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, da un punto di vista tecnico, legale, comportamentale e sociale.

Tra gennaio e giugno 2010 si è svolta la fase pilota del progetto e-[www@i!](#). Sono state coinvolte due sedi di scuola media e una classe di scuola secondaria di Roveredo GR, in totale più di 200 allievi di età compresa tra 12 e 14 anni. I risultati della valutazione della fase pilota permettono di osservare che i livelli di soddisfazione espressi da allievi, docenti e genitori sono molto elevati. Rispetto all'acquisizione di competenza, sicurezza e consapevolezza, constatiamo inoltre che allievi, genitori e docenti hanno dichiarato di aver sviluppato degli strumenti di protezione rispetto ai rischi legati all'uso delle TIC.

La valutazione del progetto pilota ha permesso di porre le basi per il consolidamento della proposta di prevenzione e di implementare con successo il progetto in altre sedi scolastiche. Tutte le nostre disponibilità sono al momento esaurite e abbiamo già una lista d'attesa per l'anno prossimo.

Conclusioni

1. La Fondazione ASPI quale ente di riferimento per le situazioni di abuso e di maltrattamento

Grazie ai nostri progetti sviluppati a livello di sensibilizzazione, prevenzione e formazione, alle modalità di lavoro basate sul rispetto del bambino messe in atto in particolare nei progetti di prevenzione "Sono unico e prezioso", "Parole non dette" e "e-[www@i!](#) e non da ultimo alla disponibilità e l'affidabilità del team ASPI, hanno consolidato la buona reputazione della Fondazione ASPI, facendone sempre di più un punto di riferimento per tutte le problematiche legate alla protezione dell'infanzia e alla prevenzione di ogni forma di maltrattamento infantile.

La conseguenza diretta di questi risultati è che le richieste di expertise sono aumentate. Se fino a qualche anno fa erano principalmente genitori in difficoltà a contattarci, oggi sono sempre di più persone che lavorano nelle istituzioni del Canton Ticino: operatori scolastici (dal docente all'autorità scolastica), operatori socio-sanitari (educatori, assistenti sociali, medici...), polizia cantonale. A questi si aggiungono enti privati come gruppi sportivi, religiosi (diverse gruppi della chiesa evangelica), scuole private... C'è in particolare un importante bisogno da parte degli operatori scolastici di potersi confrontare con specialisti nel campo della protezione dell'infanzia. Questo bisogno sembra non essere coperto sufficientemente e spesso l'ASPI è chiamata ad assumere un ruolo di consulenza.

Una delle richieste di expertise molto significativa è stata fatta dalla polizia cantonale, sezione dei reati contro l'integrità delle persone, nel caso di un pedofilo che ha abusato di numerose vittime sull'arco di molti anni. La direttrice della Fondazione è stata coinvolta sia a livello della gestione dell'informazione verso i mass media (onde evitare una traumatizzazione mediatica), sia nell'ambito degli incontri con i genitori delle possibili vittime. In seguito, anche le scuole, elementari e medie, hanno richiesto dei momenti di formazione per capire meglio come comportarsi e come aiutare gli allievi toccati dalla vicenda. Pure le società sportive extra scolastiche hanno voluto affrontare l'argomento dell'abuso sessuale sui minori, con i ragazzi e con i genitori. Diversi momenti formativi nell'ambito della prevenzione nello sport hanno fatto seguito a questo evento e il tema della prevenzione è stato affrontato dal punto di vista delle vittime (non subire abusi sessuali) e dal punto di vista degli abusanti (non commettere abusi sessuali).

Di conseguenza, sulla base della nostra esperienza, intendiamo formalizzare maggiormente la nostra offerta nel campo dell'expertise e della consulenza, proponendo prestazioni ben definite in termini di contenuti, modalità e costi.

Intendiamo soprattutto ridiscutere con il Cantone Ticino il nostro ruolo nel campo della protezione dell'infanzia, in particolare sulla base delle numerosi richieste di consulenza che ci arrivano dalla scuola.

A questo proposito abbiamo già avviato i primi contatti con i partner dipartimentali, in particolare con la commissione LAV (Legge per l'aiuto alle vittime di reati di violenza), per valutare le possibili piste di collaborazione tra la Fondazione ASPI e le strutture pubbliche di aiuto alle vittime. Il nostro obiettivo è di ottenere da parte del Cantone un mandato che riconosca ufficialmente il nostro ruolo di partner specifico (PPP).

2. Formazione continua e supporto per il team degli operatori ASPI

Per poter offrire un lavoro di qualità è importante disporre di un team molto preparato, a cui poter offrire regolarmente momenti di formazione continua e momenti di intravisione e supervisione. Tuttavia la situazione attuale si caratterizza per i seguenti aspetti:

- I nostri progetti di prevenzione necessitano di più persone che lavorano simultaneamente (da un minimo di due fino a ca. 10 persone, in base alle classi iscritte).
- Siccome l'offerta di lavoro non è sempre pianificabile in largo anticipo e dipende dalla disponibilità delle scuole a partecipare ai nostri progetti, è difficoltoso fare una pianificazione a lungo termine.
- La maggior parte dei collaboratori ASPI lavora su chiamata, dunque in condizioni di precariato. Di conseguenza diverse persone, che hanno beneficiato di una nostra formazione allo scopo di preparare un nuovo team, ci hanno in seguito lasciato perché hanno trovato un posto di lavoro più stabile.
- A questo si aggiunge che i collaboratori dei progetti di prevenzione sono pagati per le ore svolte nei progetti, ma non per il tempo dedicato alla formazione e alla supervisione.

A media scadenza risulta dunque importante stabilizzare il team e offrire a tutti delle condizioni di lavoro più consone all'importanza del compito. Ciò implica la necessità di assumere a tempo parziale (percentuale di lavoro annualizzata) un numero di persone tale da coprire i nostri bisogni minimi di collaboratori per i vari progetti. In questo modo la situazione professionale dei collaboratori diventerebbe meno precaria e si eviterebbe la fuga di competenze per motivi essenzialmente economici.

Breganzona, 9 dicembre 2010

Dr.med. Myriam Caranzano-Maitre
Direttrice Fondazione ASPI